



Gli ex Margherita, che si sono astenuti sull'assessorato ai gay, contro le "derive laiciste" della giunta

# Pd, i cattolici non si fidano

## *"Servono più fondi e garanzie a sostegno della famiglia"*

**SILVIA BIGNAMI**

**ICATTOLICI** del Pd alzano la voce. Dopo essere usciti dall'aula durante il voto in consiglio di venerdì sul mini-assessorato per gay e lesbiche, gli ex Dl di Palazzo D'Accursio chiedono più garanzie: l'apertura di una «riflessione interna» sui temi eticamente sensibili e l'accelerazione sulla Family Card, la carta di credito per famiglie numerose che già domani arriverà in giunta. Al di là delle buone intenzioni cresce il malessere tra laici e cattolici di sinistra. Pesa lo scontro etico e di piazza tra difensori e detrattori della legge 194 sull'aborto. E pesa la preoccupazione dei teodem per l'accordo con i Radicali di Emma Bonino, che «espone il Pd a derive laiciste». «L'ordine del giorno sulla creazione di uno sportello per gay e lesbiche è stato un blitz dell'ex gruppo Ds» attacca il consigliere "bindiano" Giovanni Maria Mazzanti che sullo sportello

gay si è astenuto insieme a Paolo Natali e alla vice capogruppo Lina Delli Quadri. «Su questi temi bisogna discutere: le decisioni non possono rappresentare solo una parte» spiega Mazzanti. Ecco perché è necessaria una «verifica interna». «Non solo a Roma ma anche qui — dice Delli Quadri — la chiederemo anche con un documento, se necessario». Una conferma della difficile coabitazione delle due «anime» che hanno dato vita al Pd. Intanto la giunta cerca di calmare le acque accelerando l'iter della Family Card destinata alle famiglie numerose e promossa con un ordine del giorno firmato proprio dal cattolico Natali. Una carta di credito che permette sgravi fiscali e sconti alle coppie (sposate ma anche di fatto) con almeno due figli. «L'atto di indirizzo dovrebbe essere di-

scusso martedì» spiega la vice-sindaco Adriana Scaramuzzino. Poi si aprirà l'istruttoria con le associazioni di categoria, che mira ad approvare la carta per le famiglie «entro il 12 maggio». Ma l'Arcigay esulta per il nuovo sportello per gay e lesbiche e candida Bologna a diventare capitale dell'orgoglio omosessua-

le a partire dagli suoi Stati generali dell'1 e il 2 marzo. Saranno invitati sotto le Due Torri i candidati premier per una sorta di "esame" e solo dopo la potente lobby degli omosessuali deciderà come votare alle politiche.

